



Patrizia Toscani: «La piazza? Le strade sono rotte»



Beatrice Calamari è venuta apposta dal Trentino



Celeste Tagliaferri: «Non siamo stati consultati»



Il corteo contro la riqualificazione di piazza della Vittoria, in dialetto "ù muntun". Tra i cartelli, uno denuncia: "Decidete tutto voi, ma paghiamo noi" FOTOSERVIZIO PIETRO ZANGRANDI

In 200 a Ottone per la piazza del cuore «Qui non per rabbia, ma per amore»

“Giù le mani da ù muntun”: striscioni e fischietti contro il progetto. In strada, sfilano residenti e villeggianti: «Vogliamo dire la nostra»

Thomas Trenchi

OTTONE

Una protesta così, da queste parti, non si vedeva da tempo. Forse non si era mai vista. In oltre duecento, ieri mattina, hanno letteralmente occupato il centro di Ottone, piccolo comune dell'alta Val Trebbia con poco meno di quattrocento abitanti, per manifestare contro il progetto di riqualificazione di piazza della Vittoria promosso dall'amministrazione comunale. Fischietti, cartelli e striscioni: "Giù le mani da 'ù muntun", nome con cui in dialetto viene ancora chiamata la piazza, sorta nel 1853 dallo sbancamento di una montagna e per questo originariamente conosciuta come piazza del Montone. E ancora: "Siamo

qui per Ottone", "Decidete tutto voi ma paghiamo tutto noi", "Se non ci ascoltate non ci rappresentate". Alla fine del corteo, alcuni striscioni sono stati appesi lungo la recinzione del cantiere. I lavori, fermi per il weekend, hanno lasciato in vista mucchi di materiale smosso e le transenne che delimitano l'area. Su uno degli striscioni, i manifestanti hanno incollato la stampa di un post Facebook

I motivi del dissenso: i costi, il mutuo, la poca condivisione

«Abbiamo strade e marciapiedi rotti: queste le priorità»

del sindaco Federico Beccia, accompagnata dalla scritta: "Questo è ciò che pensa il sindaco". L'atmosfera è rimasta tesa ma ordinata: quattro carabinieri della stazione locale hanno seguito la manifestazione, che si è svolta senza alcun problema. A sfilare, ecco residenti, commercianti, villeggianti e persone arrivate anche da fuori regione. «Sono venuta dal Trentino apposta», racconta Beatrice Calamari - Mia madre era di Ottone, e oggi ho voluto essere qui. Non è solo una protesta contro i lavori, ma contro il modo in cui si è deciso tutto. Gli abitanti volevano essere coinvolti, dire la loro, proporre soluzioni diverse». Molti hanno parlato di mancanza di ascolto. «Nessun sindaco può prendere decisioni senza consultare chi lo ha votato» di-

ce Celeste Tagliaferri, residente in una delle trenta frazioni. «Non parliamo solo di una piazza - aggiunge Cinzia Giaume - ma del cuore del paese. Questo progetto non è stato spiegato, nessuno lo conosceva davvero». Patrizia Toscani indica le vie laterali: «Abbiamo strade che si sgretolano, marciapiedi che saltano, un parco giochi rotto. Prima di rifare la piazza bisognerebbe sistemare quello che c'è già». Il corteo è partito dallo svincolo di accesso al paese, poi si è spostato verso piazza della Vittoria. Lungo il percorso, cori e fischi contro il sindaco Beccia hanno accompagnato la marcia. Per Ottone, abituato alle estati affollate e agli autunni che preannunciano i mesi più duri, questo 1° novembre è stato a dir poco insolito: «Non succede quasi mai nulla qui - dice un pensionato del paese, ai margini della manifestazione - ma stavolta la gente ha deciso di farsi sentire. Non per rabbia, ma per amore di Ottone».

ALBERI, MURETTI E L'AQUILA DEI DORIA

La riqualificazione che fa discutere e per il sindaco «è una scelta necessaria»

A Ottone, ormai, non si parla d'altro. Al centro del dibattito pubblico c'è la riqualificazione di piazza della Vittoria, lo spazio principale del paese. Un progetto da 300mila euro, di cui 100mila finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e 200mila coperti dal Comune con un mutuo trentennale. L'intervento prevede la piantumazione di nuovi alberi, la costruzione di un muretto in pietra, l'inserimento di panchine e l'installazione di un bassorilievo con l'aquila dei Doria, la famiglia genovese che governò il paese cinquecento anni fa. Prevista anche la riduzione dei parcheggi nella parte centrale, «circa quattro o cinque in meno - ha detto il sindaco Federico Beccia a Libertà nei giorni scorsi - con il recupero di altri posti auto lungo il perimetro».

Secondo molti abitanti, il progetto snaturerebbe la piazza, da sempre cuore delle fiere, degli eventi e della vita commerciale del borgo. Oltre quattrocento persone hanno firmato una petizione e organizzato una manifestazione per chiedere lo stop ai lavori. Le critiche principali riguardano la «mancanza di trasparenza» e di confronto pubblico: diversi residenti sostengono di non essere mai stati informati prima dell'avvio del cantiere. Ma in un'intervista al nostro quotidiano, il sindaco Beccia ha difeso il progetto, parlando di una «scelta necessaria per rendere la piazza più vivibile» e di una «maggioranza silenziosa» che sarebbe in realtà «favorevole all'opera».

..TT